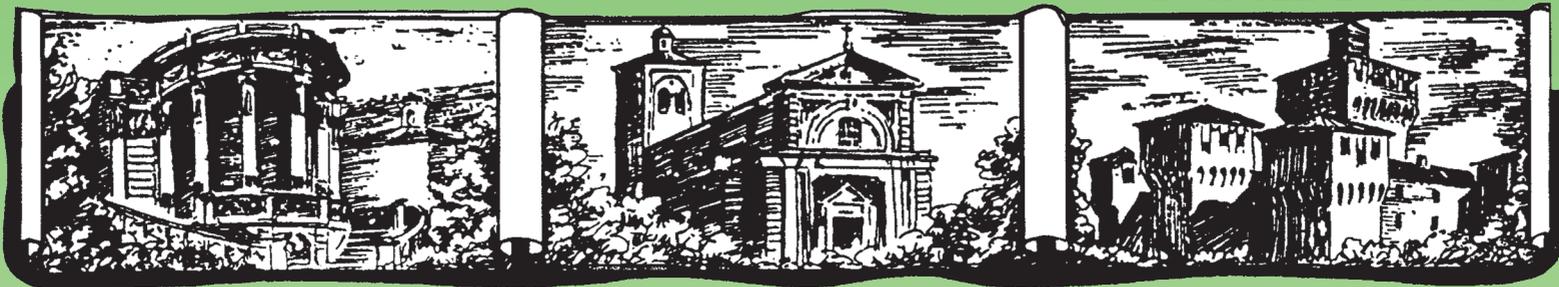


LA VOCE DEL PARROCO

BOLLETTINO PERIODICO
PER LA PARROCCHIA DI
SAN FELICE VESCOVO MARTIRE
IN SAN FELICE SUL PANARO



VIVE DI OFFERTE - SETTEMBRE/OTTOBRE 2015 - ANNO LXXXI - N. 3 (775)
E-mail: lavoicedelparroco@gmail.com - c/c Postale N. 11156411

*“La Parrocchia è la comunità eucaristica e il cuore della vita liturgica delle famiglie cristiane;
è un luogo privilegiato della catechesi dei figli e dei genitori” (Catechismo della Chiesa cattolica)*

“LA VOCE DEL PARROCO” - Parrocchia di San Felice v.m. - Via Mazzini, 2 - 41038 San Felice sul Panaro (MO)
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 e 3 - CN/MO

Autorizzazione della Filiale E.P.I. di Modena - Tassa riscossa - TAXE PERCUE
Direttore Responsabile don Giorgio Palmieri - Direzione e Amm.: Ufficio Parrocchiale - San Felice sul Panaro - Tel. 0535.84130
Edit.: Associazione S. Geminiano Modena - Stampa: Sogari Artigrafiche S.r.l. - San Felice sul Panaro - Tel. 0535.85425

Buon compleanno, *don Bosco!*



Di compleanni san Giovanni Bosco ne ha già celebrati parecchi, 200 per la precisione, 72 su questa terra e il resto in cielo. Il suo messaggio è però talmente attuale che ancora oggi non solo ci ricordiamo di lui, ma prendiamo le cose che ci ha insegnato come riferimento per la nostra azione. Ci disponiamo a celebrare la festa di san Giovanni Bosco per l'apertura del nuovo anno pastorale e lo facciamo mettendoci come ogni anno alla scuola del grande santo educatore e della carità. Ci accorgiamo subito dell'attualità della sua testimonianza: nel momento in cui papa Francesco ha indetto l'anno giubilare straordinario 'della misericordia', vediamo come san Giovanni Bosco abbia vissuto la misericordia di Dio e messo in pratica nei confronti di tanti ragazzi e giovani le opere della misericordia spirituale e corporale.

• *‘Io sono con voi’* è il motto che abbiamo scelto per il nuovo anno pastorale, in riferimento all'anno giubilare della misericordia e in riferimento alla straordinaria testimonianza di carità concreta di cui ha dato prova san Giovanni Bosco. L'idea che si è fatta strada è che la **misericordia** non è un'astratta dimensione dell'essenza di Dio, ma ci è venuta incontro in Gesù Cristo, che ci ha svelato il volto di Dio come il Padre della misericordia e si rende visibile nel farsi prossimo, in particolare nei confronti di chi per un verso o per l'altro (opere di misericordia corporale e spirituale, cioè tutta

la persona...) ha bisogno di aiuto, di conforto, di sollievo, di speranza...

San Giovanni Bosco ha fatto dell'amore misericordioso di Dio la sua ragione di vita, e guardando al grande santo piemontese ci sentiamo motivati a valorizzare ancora oggi la sua eredità spirituale.

• Se don Bosco compie 200 anni, il nostro circolo Anspi 'Don Bosco' ne compie 25: venticinque anni spesi per il Centro don Bosco, e quindi per i ragazzi che lo hanno frequentato. Affidiamo la sua attività all'intercessione di san Giovanni Bosco, perché si mantenga viva e, anzi, cresca nella nostra comunità la passione educativa e si manifesti nell'accoglienza dei più piccoli, dei più poveri, dei più fragili... È questa l'eredità di san Giovanni Bosco.

• La festa di don Bosco quest'anno si concluderà con un momento di agape fraterna. Vorrebbe essere un piccolo segno di fraternità e accoglienza verso tutti, dove, nella semplicità, tutti possano sentirsi a loro agio.

Saranno gli stessi partecipanti a contribuire, portando qualcosa da casa, alla realizzazione della cena, durante la quale non mancherà un piccolo segno di 'misericordia corporale e spirituale': un'anfora raccoglierà offerte per l'attività del doposcuola del circolo parrocchiale Anspi 'don Bosco'.

don Giorgio Palmieri



Don Erio Castellucci

Don Erio Castellucci, nuovo vescovo di Modena-Nonantola

La lettera di saluto alla nostra Diocesi

Cari amici della Chiesa di Dio che è in Modena-Nonantola, quando mi è stata comunicata dal Nunzio apostolico la nomina a vostro vescovo, insieme ad una grande e sincera preoccupazione per la mia inadeguatezza, mi è sembrato di cogliere la voce pacata e ferma del vescovo Antonio che mi incoraggiava. Lo avevo conosciuto bene durante il suo episcopato cesenate, e mi ero fermato in preghiera quando, la vigilia delle Ceneri, mi arrivò la notizia della sua morte. Ora, in qualche modo e con l'aiuto di Dio e vostro, devo prendere il suo posto. Spero di ereditare almeno una parte delle sue qualità umane e della sua sapienza pastorale.

Ringrazio prima di tutto l'amministratore diocesano, mons. Giacomo Morandi, che già come vicario generale - specialmente nei mesi della malattia del vescovo - ha guidato sapientemente la nostra Chiesa locale. Vorrei venire tra di voi per imparare, prima che insegnare; per ascoltare, prima di parlare; per prendermi a cuore le relazioni, prima dell'organizzazione; per aiutarvi a metter sempre le iniziative, i programmi e le strutture al servizio dell'incontro con il Signore e i fratelli. Vorrei evitare ed aiutarvi ad evitare il rischio di un attivismo che snerva e di una burocrazia che toglie le forze. Ma non posso farlo da solo, anzi io stesso dovrò essere aiutato da voi a non cadere nel servizio affannato di Marta, trascurando il cuore del servizio, l'ascolto che Maria presta a Gesù. Avrete pazienza con i miei limiti, anche di carattere, di tempo e di energie.

La Chiesa di Modena-Nonantola, dalla quale proviene anche il mio caro vescovo Lino, è benedetta dal Signore e ricolma di doni. Ai presbiteri, preziosi e insostituibili collaboratori, conto di dedicare le maggiori energie, perché solo da un presbiterio unito si può costruire la comunità diocesana; chiedo nelle nostre relazioni franchezza e rispetto reciproco, soprattutto quando dovremo prendere decisioni difficili.

Vorrei valorizzare la vita consacrata, grande segno del primato di Dio su ogni altra cosa, progetto e persona. Vorrei essere vicino ai seminaristi, espressione di vitalità e grande speranza della nostra Chiesa; e ai diaconi, segno di Cristo povero e per i poveri, impegnati nelle diverse periferie - come dice il nostro papa Francesco - per portare una luce a chi soffre nel corpo, negli affetti, nello spirito.

Spero di incentivare la corresponsabilità dei laici, singoli o

aggregati in associazioni, movimenti, gruppi e cammini; e specialmente delle famiglie e dei giovani, così provati dalla crisi, che non è solo economica, ma anche affettiva ed esistenziale.

E, senza dimenticare nessuno, vorrei che insieme mettessimo i malati e gli emarginati - già al centro del cuore di Dio - anche al centro del nostro cuore. Cercheremo insieme di proseguire nella collaborazione per il bene comune con i responsabili della comunità civile e le autorità militari, nel rispetto delle diverse competenze. Incontreremo cordialmente gli amici di altre confessioni cristiane, altre religioni e non credenti. Cercheremo di dialogare con tutti, anche con il mondo della cultura - rappresentato in modo speciale a Modena dall'Università - avvalendoci soprattutto dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose e degli altri enti che si dedicano alla formazione culturale secondo la visione cristiana della vita.

Ho scelto come motto **"adiutores gaudii vestri"**; estratto dal versetto di 2 Cor 1,24, dove San Paolo si rivolge come apostolo agli altri battezzati con queste parole: "Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi". So di arrivare in una Chiesa dove l'annuncio del Vangelo, le celebrazioni sacramentali ed eucaristiche, la vita di fraternità, carità e missione, sono il pane quotidiano, pur tra le tante difficoltà che anche oggi la Chiesa e il mondo vivono.

Non dobbiamo perdere la fiducia: oggi è il 52° anniversario della morte di San Giovanni XXIII, che, all'apertura del Concilio Vaticano II - la cui dottrina continuerà ad essere il nostro faro - auspicò che tra le vicende della storia i cristiani imparassero a cogliere i "segni dei tempi", lasciando da parte gli sterili lamenti e le fredde condanne.

Oggi ricorre anche il 27° anniversario della visita di un altro papa Santo, Giovanni Paolo II, alla nostra diocesi di Modena-Nonantola; davanti alla tomba di San Geminiano, egli definì il patrono "padre della fede di questo forte e generoso popolo".

Ecco: spero semplicemente di collaborare alla vostra gioia, di sostenere la vostra fede, senza appesantirvi, ma anzi cercando di favorire un percorso comune verso la fonte della gioia, il Buon Pastore. Invoco l'intercessione della Beata Vergine Maria Ausiliatrice, di san Geminiano e san Silvestro, del beato Contardo Ferrini e del beato Rolando Rivi.

Don Erio Castellucci

(consacrato vescovo a Forlì il 12 settembre 2015,
entrato a Modena il giorno seguente)

Grazie a...



...alla famiglia
che ha restaurato
un ostensorio
e due pissidi
danneggiati dal
terremoto



...al sig. R.R. per il dono
di un nuovo calice

...alla famiglia che in
occasione del battesimo di
Elena ha donato il nuovo
servizio per il battesimo e
ha restaurato un calice



Calendario pastorale

- **Mercoledì 2 settembre.** Il Vangelo 'sotto il campanile': 'L'anno della misericordia', Rivara, ore 21. Mons. Erio Castellucci e Sauro Bandi, direttore Caritas della Diocesi di Forlì Bertinoro.
- **Domenica 6 settembre.** Sagra di Rivara.
- **Sabato 12 settembre.** Forlì, Palazzo dello Sport, ore 16,30: ordinazione episcopale di S. E. Mons. Erio Castellucci.
- **Domenica 13 settembre.** Modena, cattedrale, ore 17: ingresso del nuovo Arcivescovo Mons. Erio Castellucci.
- **Sabato 19 settembre.** Centro don Bosco, ore 14,45: festa di inizio catechismo per i bambini di 2ª e 3ª elementare e i loro genitori.
- **Martedì 22 settembre.** San Felice, chiesa nuova, ore 21: liturgia comunitaria del sacramento della Riconciliazione.
- **Domenica 27 settembre.** Festa di don Bosco. Processione liturgica ore 17,30 dal piazzale della Rocca; santa Messa al Centro don Bosco ore 18; a seguire cena comunitaria.
- **Da giovedì 1 ottobre.** Inizio del percorso in preparazione al matrimonio cristiano.
- **Domenica 11 ottobre.** San Felice, chiesa nuova, ore 16: celebrazione della Cresima.
- **Mercoledì 21 ottobre.** Presentazione della Enciclica di papa Francesco *Laudato si'* a cura dell'associazione culturale 'Marino Silvestri'. Interviene il prof. don Giuliano Gazzetti. Centro don Bosco, ore 21.
- **Sabato 24 ottobre.** Festa del S. Patrono. Chiesa nuova, ore 18,30: santa Messa.
- **Lunedì 2 novembre.** Commemorazione dei fedeli defunti: ore 10,30 santa Messa al cimitero.
- **Sabato 21 novembre e domenica 22 novembre.** Festa degli anniversari di matrimonio.

La parola del papa Francesco



"L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia (...). Pertanto là dove la chiesa è presente, là deve essere presente la misericordia del Padre (...).

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina".



papa Francesco

(dalla Bolla di indizione "Misericordiae vultus" del Giubileo Straordinario della Misericordia)

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

Il logo

Il logo ed il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto "Misericordiosi come il Padre" (dal Vangelo di Luca 6, 36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore senza misura (cfr. Lc 6, 37-38).

Il logo, opera del gesuita padre Marko Rupnik, si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua Incarnazione con la Redenzione. Il disegno è



realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore, con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità ed il futuro che lo attende, contemplando nel suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara alla iconografia antica e medievale che richiama la compresenza delle due nature, divina ed umana, in Cristo. I tre ovali concentrici di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta fuori l'uomo dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

Laudato si'. La nuova enciclica di papa Francesco Proteggiamo il creato per difendere l'uomo

Lo stile, come si intuisce fin dal titolo, è quello del frate di Assisi. Papa Francesco parla a tutto il mondo con questa sua seconda enciclica, ad "ogni persona che abita questo pianeta" per spingere ciascuno ad aver cura della casa comune. Lodando Dio, come faceva il Santo ed accostandosi all'ambiente ed alla natura con stupore e meraviglia, parlando il linguaggio della fraternità e della bellezza.

Per non essere sopraffatti dall'atteggiamento del "dominatore, del consumatore

o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati". Non è solo un atto d'accusa.

L'enciclica "verde", come è stata subito battezzata, è soprattutto un atto d'amore. Che chiede agli uomini di cambiare stili di vita e relazione con il mondo per porre, finalmente, un argine al deterioramento globale dell'ambiente.

Laudato si', la riflessione "sulla casa comune" chiama ad una solidarietà universale. Ma chiama soprattutto i cristiani

a prendersi cura della natura e dei fratelli e delle sorelle più fragili, abbandonando quella "cultura dello scarto" che sta portando sempre di più "la terra, nostra casa", a diventare "un immenso deposito di immondizia". Chiama a diventare "gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza". (da: FC n. 25/2015).

Si può acquistare il testo dell'enciclica presso l'ufficio parrocchiale (€ 2,50).

Dal don Bosco a *don Bosco*

Ho pensato di cominciare con questa frase perché davvero la mia gratitudine ed il mio affetto per San Felice è grande.

Sono partito dall'oratorio don Bosco e dagli Scout dove ho cominciato ad intuire che il Signore mi chiamava a servirlo nei giovani e, dopo un cammino di un anno in comunità salesiana a Milano e un anno di noviziato a Pinerolo (To), l'8 settembre 2013, con i primi Voti temporanei, sono diventato salesiano di don Bosco. Subito dopo ho iniziato il biennio di filosofia nello studentato di Nave (Bs) dove mi trovo ora e dove sto concludendo il biennio con gli ultimi esami.

Dai prossimi mesi, se il Signore vorrà, dopo il rinnovo dei Voti temporanei, mi si prospettano davanti almeno due anni di tirocinio in una casa salesiana e, al termine, la teologia. Sono però doppiamente felice di condividere con voi un pensiero in questo momento in cui tutta la Congregazione salesiana sta vivendo i duecento anni della nascita di don Bosco.

Mi veniva da proporvi la frase che il no-

stro Superiore generale, il Rettor Maggiore, ha dato come guida per quest'anno: "Come don Bosco con i giovani, per i giovani!". Perché ho deciso di condividerla con voi? Per due motivi.

Il primo perché mi sembra sia una bellissima sintesi di chi sono i salesiani: religiosi che cercano ogni giorno di donare la vita al Signore seguendo il sogno di un padre, don Bosco, che per primo ha donato tutto ai giovani, stando in mezzo a loro, in particolare agli ultimi e ai più poveri, con loro e per loro.

Il secondo motivo è invece un augurio e una preghiera, perché tutti ci sentiamo impegnati per il futuro di ogni giovane in un tempo che, forse, proprio per loro, presenta tante opportunità ma anche diverse insidie e difficoltà (la scarsità di lavoro, la crisi della famiglia, la crisi di valori...). Perché ogni giovane possa vivere e scoprire che cosa il Signore gli riserva di grande e di bello e possa essere come diceva don Bosco "felice nel tempo e nell'eternità".

Credo possa essere il regalo più bello che possiamo fare a Don Bosco.

Luca Casari, salesiano di don Bosco

Notizie dall'Asilo

È con sentito affetto che ringraziamo suor Giovanna per il costante impegno e dedizione profusi durante i sei anni del suo mandato di direttrice presso la Scuola Materna "Caduti per la patria", che è giunto al termine. Da parte di tutta la comunità e del Consiglio di Amministrazione dell'Asilo un augurio e una preghiera a sostegno del suo nuovo incarico.

Ringraziamo anche suor Anna, che ci lascia dopo quattro anni di servizio nella comunità e tutte le suore salesiane di san Francesco di Sales per il loro continuo e rinnovato impegno di collaborazione.

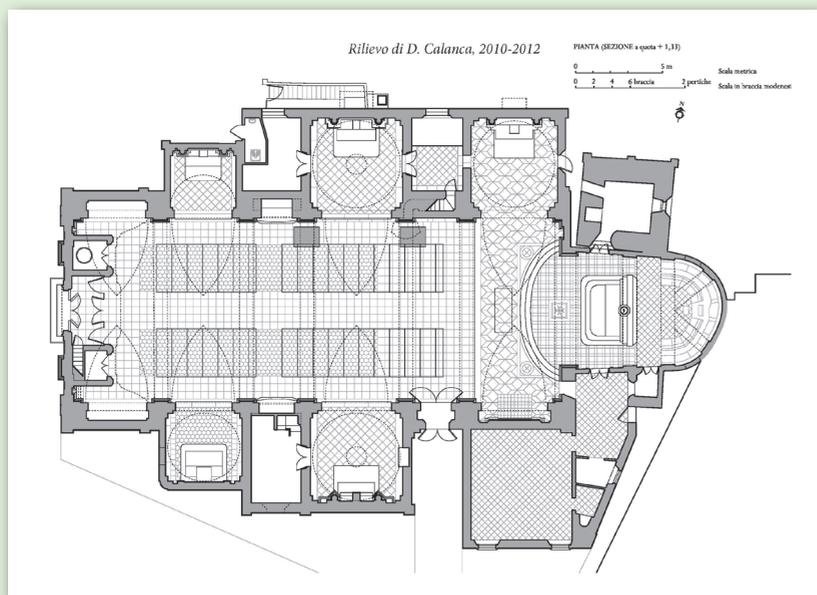
Un augurio di buon lavoro alle suore e alla nuova direttrice per l'insegnamento, l'esempio e l'amore che sapranno donare ai nostri bambini; da parte nostra non mancheranno il sostegno e l'appoggio necessario che merita il loro importante ruolo.

A nome del C. di A.
il presidente Onelio Panza

Chiesa di San Felice vescovo martire nota pastorale della Parrocchia in vista dei futuri lavori

Come è noto, in questi giorni sono ripresi i lavori di consolidamento e protezione di ciò che resta delle murature della chiesa di San Felice. L'intervento, promosso direttamente dal Mibact attraverso il Segretariato Regionale per i Beni Culturali e il Paesaggio dell'Emilia Romagna, è finalizzato alla definitiva messa in sicurezza della chiesa, sia dal punto di vista dell'incolumità pubblica, sia per la preservazione strutturale di tutto ciò che ancora esiste dello storico immobile. Bisogna ricordare che la chiesa, seppur gravemente danneggiata, resta vincolata - per

legge - come bene culturale e il Ministero si è fatto carico di una sperimentazione del tutto nuova ed encomiabile per il suo salvataggio. La conclusione di questi lavori, con la copertura provvisoria di tutto l'edificio, permetterà di affrontare il successivo passaggio procedurale ipotizzato dallo stesso Ministero: un concorso di idee per la ricostruzione dell'involucro, affinché un giorno ci si possa riappropriare dello spazio liturgico più importante del paese. La copertura in corso di costruzione servirà anche per poter organizzare qualche celebrazione all'interno, fatti salvi i dovuti accertamenti mi-



storali e liturgiche che interessano la chiesa parrocchiale di San Felice vescovo martire, nella prospettiva di una loro reintegrazione contestuale alla ricostruzione dell'edificio di culto" è il frutto di un lungo lavoro collegiale intrapreso tra parroco, Segreteria parrocchiale e Consiglio parrocchiale e, negli intenti della stessa parrocchia, dovrà servire a corredo del bando architettonico per il concorso di idee sulla ricostruzione della chiesa. Esso si compone di quattro punti e una disposizione finale, per un totale di otto pagine nelle quali viene descritto ciò che c'era e ciò che dovrebbe essere integrato o risolto, dal punto di vista liturgico, all'interno delle idee che i vari progettisti saranno chiamati a redigere per la ricostruzione. L'analisi è stata condotta a partire dal rilievo geometrico dell'edificio, redatto da chi scrive, e dalla lettura liturgica, già anticipata nell'introduzione del primo volume de "Le Chiese di San Felice sul Panaro", edito dal Gruppo Studi Bassa Modenese, ampliata dal costante lavoro di confronto col parroco e tutti i soggetti coinvolti nella celebrazione delle varie liturgie che in esso si svolgevano. Il documento resta propositivo, seppur non vincolante, ma altamente auspicabile, affinché non si corra il pericolo di ricostruire senza una guida liturgica, essenziale per questo tipo di immobile, come in altri casi è invece purtroppo accaduto, lasciando irrisolte molte questioni proprie del funzionamento di una chiesa come Casa di Dio e degli uomini.

In vista di queste prossime tappe, la parrocchia di San Felice ha redatto una Nota Pastorale che è stata inviata alla fine di giugno al Segretariato regionale. Il documento, intitolato: "Nota sulle esigenze pa-

arch. Davide Calanca

Gruppo Missionario

L'odierno Gruppo Missionario (G. M.) ha mosso i primi passi ispirato dall'operato di don Pasquale Cerchi, che negli anni Novanta, durante una sua visita, ne caldeggiò la nascita.

Attualmente si avvale della collaborazione di un buon numero di amici ed è composto da una decina di ragazzi: alcuni veterani ne fanno parte da anni, altri, invece, provengono dal gruppo animatori e di recente hanno deciso di vivere la loro fede anche in dimensione missionaria. Il nostro gruppo è sempre disponibile ad accogliere chiunque voglia partecipare.

Il G. M. non ha una vera e propria sede, le riunioni avvengono a cadenza mensile presso gli spazi parrocchiali, la maggior parte delle volte in canonica e i componenti mantengono contatti frequenti tramite mail. Durante i nostri incontri affrontiamo problemi organizzativi in relazione alle iniziative di solidarietà e raccolta fondi che proponiamo alla comunità e dedichiamo tempo anche a momenti di riflessione e preghiera. Il gruppo, infatti, si propone di tenere desta in tutti la coscienza missionaria come elemento costitutivo dell'essere Chiesa.

Coltivando l'impegno alla solidarietà, si creano radici profonde alla testimonianza missionaria, in special modo cercando di promuovere iniziative di sostegno alle missioni con cui siamo in contatto. Tra queste ricordiamo le missioni in Bolivia fondate da don Pasquale Cerchi, che alcuni membri del gruppo hanno visitato negli anni novanta e

nel 2011. La missione in Brasile, sostenuta da suor Edvige, quella in Ecuador aiutata da suor Marcelinda e quelle in Bangladesh e Togo, dove operano padre Melecio e padre Gaston.

Grazie ad alcuni ma costanti epistolari con i padri e le suore missionarie, abbiamo l'occasione di conoscere le diverse realtà e i diversi problemi che quotidianamente affrontano in quelle terre lontane, spesso dimenticate dai governi, ma non dalla comunità sanfeliciano che ha sempre contribuito con grande sensibilità a sostenere le popolazioni più vulnerabili.

Lo stretto legame affettivo, dato dalla continuità dei rapporti epistolari e dai viaggi nelle missioni, ci ha permesso di avere una percezione diretta delle situazioni di degrado in cui queste popolazioni sono costrette a vivere. Anche il più piccolo miglioramento, del quale possiamo sentirci partecipi, diventa per noi una grande emozione e motivo di gioia nel comunicarlo alla comunità.

Con il supporto dato dal ricavato della bancarella, che allestiamo mensilmente davanti alla chiesa, e dalla bottega nel periodo natalizio, riusciamo a sostenere con continuità progetti di solidarietà anche tramite il commercio equo e solidale.

Il gruppo anima inoltre con diverse iniziative il mese di ottobre, stabilito dalla Chiesa come mese missionario, e ricordiamo



Alcuni componenti del Gruppo Missionario durante la visita alle missioni in Bolivia fondate da don Pasquale Cerchi del 2011

mo con enorme piacere la grande affluenza manifestatasi all'ultima veglia missionaria organizzata dal gruppo.

I nostri progetti futuri consistono nel soddisfare le diverse necessità che i padri e le sorelle missionarie ci sollecitano di volta in volta e il nostro sogno è quello di riuscire ad organizzare in un futuro non troppo lontano un nuovo viaggio per rendere ancora più solido il rapporto che ci unisce ai nostri missionari. Lo spirito missionario che ci anima e che vogliamo testimoniare è quello della compartecipazione, intesa come annuncio, aiuto e condivisione.

Il gruppo missionario è reperibile alla seguente mail: gruppomissionario.sf@gmail.com.

Ministranti al lago di Suviana

Lo scorso 8 giugno i ministranti di San Felice hanno partecipato alla gita annuale sull'Appennino bolognese. Dopo due ore di viaggio i chierichetti, arrivati sul posto, si sono impegnati a fare albering: un'esperienza molto divertente che consisteva nel passare da un albero ad un altro attraverso funi e carrucole e passaggi su corde sospese

nel vuoto. Tutti, responsabili e ragazzi, si sono divertiti un mondo: presto verrà ripetuta.

In seguito, l'energia consumata per svolgere questa attività è stata reintegrata con un buon pranzo. In quella parte della giornata i ministranti hanno scoperto una cosa incredibile: che il lago di Suviana, bacino artificiale vicino al luogo dove si è fatto l'albering, ricopre un paese che diventa visibile ogni quattro anni quando il lago viene completamente svuotato; si può sentire allora persino la campana suonare dopo che è avvenuto lo svuotamento dell'acqua.

Tutti hanno voluto andare al lago: alcuni si sono bagnati i piedi; altri hanno partecipato ad alcune gare (riuscire ad ottenere il maggior numero di rimbalzi del

sasso sull'acqua; riuscire a lanciare il sasso più lontano possibile sia da fermo sia dopo una breve rincorsa e alla fine riuscire a colpire un albero lontano qualche metro); altri invece erano sulla riva del lago a chiacchierare.

Poi ci siamo diretti al santuario della Madonna delle Grazie di Boccadriro dov'era in programma un momento di preghiera comune ed un po' di meditazione.

Vicino al Santuario c'è una bellissima zona verde, ove sono state organizzate una partitella e un gioco con l'elastico come alternativa a chi non voleva giocare a calcetto.

Alle cinque, dopo la merenda e un po' di divertimento, abbiamo preso la strada per il ritorno. Insomma, è stata una giornata di svago ma anche di preghiera, di ascolto, di silenzio e di concentrazione.

Una giornata così ci voleva per rinsaldare ancora di più il rapporto di amicizia da parte di coloro che svolgono il loro servizio nel gruppo ministranti, molto vicini al Signore...

Michel Sossaminou



CAMPEGGI ESTIVI 2015



Non possiamo poi dimenticare il campeggio estivo che, dal 18 luglio al 1° agosto, in Val di Non ha visto il gruppo animatori e don Tomek coinvolgere, nei due turni organizzati, i ragazzi dalla 4° elementare alle superiori in una esperienza unica e davvero speciale dal punto di vista educativo.

La condivisione di regole comuni, di intere giornate, (senza scordare le nottate!!!), le fatiche delle gite più o meno impegnative, i piccoli impegni e i servizi da svolgere, i giochi, la preghiera, i pasti sono occasioni rare che danno un reale e tangibile senso di comunità, in cui i legami e le relazioni si creano, si rafforzano e si approfondiscono, in cui si ha un primo assaggio di autonomia, di crescita, il tutto condito da una buona dose di spensieratezza e allegria in cui si sperimenta quel cameratismo che si crea in queste rare occasioni, che faranno parte del bagaglio educativo dei nostri ragazzi per tutta la vita.

Eleonora e Gabriella

In Val di Non dall'orso bruno

Mentre i loro amici, genitori e nonni soffrivano nell'afa della Bassa Modenese, un gruppetto di circa trenta ragazzi se la spassava tra i monti della Val di Non, in un susseguirsi di gite, pranzi al sacco ad alta quota, giochi di squadra all'aperto, bagni al lago e avventure notturne nel bosco.

Anche in questo campeggio estivo di 10 giorni a Malosco (Tn) non è mancato proprio nulla, nemmeno l'ormai "famosa" gita di due giorni che quest'anno ci ha portato a trascorrere una nottata a 2.560 metri presso l'accogliente rifugio "Canziani" al lago Verde, per poi proseguire il giorno seguente, fino alla croce di monte Chiodo a 2.469 metri, da dove il panorama dell'intera Val D'Ultimo lasciava tutti senza fiato!

Dal Monte Penegal (1.737 metri), punto di arrivo di un'altra gita tra i monti, spingendoci da una terrazza a strapiombo abbiamo invece potuto ammirare la Conca di Bolzano e la valle dell'Oltradige con

Caldaro e il suo lago. Molto interessante è stata inoltre la visita al santuario di san Romedio a Coredò, che abbiamo ovviamente raggiunto a piedi. Un frate ci ha raccontato la storia della vita di san Romedio e del santuario a lui dedicato, costruito su di un ripido sperone di roccia nel verde della Val di Non. Ci ha anche raccontato la storia dell'orso bruno di cui abbiamo potuto vedere un esemplare dal vivo con i nostri occhi e in tutta sicurezza!

Ma non preoccupatevi, ci siamo ricavati anche un po' di tempo per riflettere e pregare, ma anche per riposarci,

p r e n -
d e r e i l
s o l e e
t u f f a r c i
n e l l e
f r e d d e
a c q u e
d e l
L a g o

Smeraldo, a due passi dalla nostra casa in paese.

E poi, quando ormai l'ora del ritorno si avvicinava, i cuochi ci hanno preparato un'ottima grigliata all'aperto; un'occasione per stare in compagnia ridendo, chiacchierando e cantando!

Come sempre, il grazie più grande è rivolto al nostro caro don Tomek, che ogni anno ce la mette tutta per portare i nostri ragazzi in montagna, e tutti gli animatori che cercano in ogni modo di farli divertire e far vivere loro esperienze che, speriamo, ricorderanno per tutta la vita!

Elena Monari



I vent'anni della corale "Agàpe"

Sono passati vent'anni da quando, nella tarda estate del 1995, diversi coristi di Camposanto e San Felice unirono le loro forze, il loro entusiasmo ed il desiderio di mettersi insieme, per dare vita alla corale "Agàpe" della Bassa modenese. Questo termine un po' strano ed inusuale, significa semplicemente riunione di amici, convito fraterno. Fu lodevolmente messo da parte il campanilismo perché la bellezza del canto polifonico, cioè l'unione di più voci di varia tonalità, doveva avere il sopravvento su tutto. Poi altri coristi provenienti da Mirandola, Cavezzo, Solara e Medolla si aggiunsero. Da allora, oltre seicento animazioni di liturgie e matrimoni, concerti di vario tipo e tante, tante occasioni di incontro. Nemmeno la sconvolgente esperienza del terremoto ha fermato l'attività della corale che, anzi, nella serata del 3 agosto 2012, ha tenuto un memorabile concerto: fondamentale momento di aggregazione per uscire dalla paura e dallo scoraggiamento.

Ma veniamo al 27 giugno scorso, il giorno scelto da mesi e programmato per festeggiare questo gioioso, importante traguardo dei vent'anni di attività e di presenza costante in mezzo alla gente. Un caldissimo giorno d'estate, il cielo terso, le dedizioni di tanti coristi volontari che, con un'organizzazione perfetta, hanno trasformato piazza Matteotti in un impeccabile scenario dove celebrare l'evento. Poi, verso sera, da nord, una nube grigia che diventava sempre più scura, un'improvvisa folata di vento che ha rovesciato i pesanti vasi di piante che abbellivano la piazza, i lampi e dieci gocce d'acqua hanno consigliato in pochi minuti di spostare il concerto nella nuova chiesa di piazza Italia. *Un po' è così anche per la nostra vita: arriva un evento improvviso e te la cambia...*

Gli oltre 300 spettatori che gremivano l'edificio sacro hanno applaudito a scena aperta per un'ora e mezza non solo i quaranta coristi della corale "Agàpe", ma anche Francesca Provvio-

sonato eccellente mezzosoprano modenese di fama internazionale che, accompagnata al pianoforte dal maestro Luciano Diegoli e dalla flautista ferrarese Laura Trapani, ha letteralmente deliziato il pubblico trascinandolo nell'entusiasmo, con arie tratte da Verdi, Bizet e Rossini.

Davvero uno spettacolo memorabile, un evento degno di nota che certamente rimarrà impresso nella mente dei coristi e dei tanti cittadini non solo sanfeliciani accorsi per festeggiare con la corale i suoi primi vent'anni. E dopo un'attività così intensa, un po' di riposo. **La corale "Agàpe", che, in vista delle future attività, dal 25 agosto si trova ogni martedì alle ore 21 presso il Centro don Bosco di San Felice, è alla ricerca di coristi, soprattutto maschili da inserire nell'organico.** Sicuri della vostra cortese attenzione e fiduciosi di incontrarvi in altre occasioni, vi rinnoviamo il nostro "grazie" più sentito per l'affetto costante con cui ci seguite. A presto!

Paolo Buldrini

Sanfelice1 Gruppo Scout

Sanfelice1 Gruppo Scout della zona di Modena è composto da circa 75 associati di cui 15 capi e 60 ragazzi di età compresa fra gli 8 e i 21 anni.

Ci incontriamo con i ragazzi circa 3 volte al mese, mentre i capi si incontrano un paio di volte al mese per attività di formazione ed una volta alla settimana per programmare le adunanze. Il luogo degli incontri è il Centro di Comunità presso il Ccentro don Bosco.

I nostri prossimi eventi sono i Campi Estivi per le tre branche (Lupetti, Reparto, Clan).

Le nostre più grandi soddisfazioni sono legate alla crescita, sia personale che numerica, dei nostri ragazzi ed il positivo riscontro da parte delle famiglie.

La nostra più grande soddisfazione sarà quella di vedere i nostri primi ex lupetti diventare capi.

Per informazioni, mail: capigruppo@anf felice1.it e sito web: www.sanf felice1.it.



Il Vangelo in piazza - San Felice, 23 giugno 2015

Il terremoto ci ha privato per alcuni anni del piacere di incontrarci nella nostra piazza Matteotti, ora nuovamente agibile, anche se diversa, perché privata della bella Torre dell'Orologio e ingombra da qualche impalcatura, a riprova, se mai ce ne fosse bisogno, della gravità della prova che ci ha colpiti.

Anche se con la minaccia del maltempo, ci siamo riuniti nuovamente in questa sede per ascoltare la riflessione che ci è stata proposta da padre Paolo Garuti, domenicano, modenese di nascita, ma impegnato in studi ed insegnamento ad alto livello a Roma e a Gerusalemme. Il tema trattato è stato quello del matrimonio e della famiglia nel pensiero di San Paolo.

Leggendo le *Lettere* di san Paolo, restiamo colpiti o feriti da certe espressioni sulle donne. Ma qual era la sua idea di famiglia?

A Tarso, la sua città, gli Ebrei della diaspora continuavano a vivere le regole attestate da numerosi testi biblici: sposarsi all'interno della comunità ebraica era quasi un comandamento ed era strettamente collegato alla forte opposizione riguardo ai matrimoni fuori dal "clan" (fondamentale era preservare l'identità del popolo) o con donne straniere che portavano peccato, corruzione e idolatria.

Il matrimonio non era originato dall'amore, ma da un'alleanza tra famiglie, frutto di un complesso rapporto tra tribù.

Nell'ebraismo, a differenza di quanto accade presso la gran parte dei popoli, è considerata ancor oggi determinante l'appartenenza del bimbo alla madre che ne determina la condizione di ebreo, in quanto è ritenuto tale chi discende carnalmente da Abramo e segue la Legge.

Per favorire il futuro e la carriera dei figli di famiglie meno abbienti, i padri accettavano che uno di loro fosse legalmente adottato da una famiglia ricca.

Ma Paolo si trova davanti comunità formate da convertiti di origini disparate, con usi, costumi e tradizioni spesso molto diverse. Qualche esempio: i romani ammettevano che la moglie ripudiasse il marito, le carni offerte nei sacrifici erano diverse da gruppo

a gruppo, diverso il modo di macellarle e diversa la scelta degli animali di cui cibarsi.

Quindi l'insegnamento di Paolo ha creato qualcosa di inedito, cercando la cosa più importante che potesse porsi al di sopra di tutto e che unisse i nuovi credenti: **la fede e la concezione della persona amata da Dio in quanto tale.**

Gli adulti che avevano scelto di seguire Cristo, lo avevano fatto anche in contrasto con le loro famiglie, quindi le coppie formate da loro non dipendevano più da quelle di origine, ma formavano qualcosa di nuovo. Queste famiglie e queste comunità non avevano spazi sacri, riti, calendario, feste, sacrifici propri, ma si ritrovavano solo la sera per la cena, quindi di notte, con le donne e bevevano vino: la preoccupazione di Paolo era perciò che i cristiani non fossero ritenuti seguaci di Dioniso o di altre sette, da qui le proibizioni che troviamo nei suoi scritti, come quella della parola alle donne nelle assemblee.

E quando nella *Lettera agli Efesini* (al cap. 5), scrive: "... siate sottomessi gli uni agli altri..." , la sottomissione di cui parla è come quella del neonato che è senz'altro sottomesso ai genitori, ma per la sua condizione e il loro amore, è il perno su cui girano le loro giornate.

Per le concezioni del tempo, non può scrivere che i mariti siano subordinati alle mogli, ma li stimola ad un amore come quello di Cristo per la Chiesa, dedicando loro un maggior numero di parole che alle altre categorie cui si rivolge, sottolineando così l'importanza di questo amore.

E questo è estremamente innovativo.

Oriana Bergamini



Il “Circolo Parrocchiale don Bosco” compie 25 anni

Tutto iniziò il 13 agosto 1990 con una telefonata ed un breve incontro fra il parroco mons. Antonio Giusti e un paio di parrocchiani. L'idea del parroco era di creare un organismo che potesse condurre e gestire il costruendo centro giovanile. Visitammo allora alcuni oratori, al fine di acquisire informazioni sulla gestione, soprattutto sotto l'aspetto legale e assicurativo e, non da ultimo, sulle attività possibili di autofinanziamento.

L'iter per la costituzione del circolo parrocchiale si concluse il 5 settembre 1990 quando, nella saletta della canonica vecchia, sedici parrocchiani riuniti in assemblea costituirono l'Associazione di Promozione Sociale “Circolo Parrocchiale don Bosco”, affiliandolo all'Anspi, Associazione Nazionale San Paolo Italia per circoli ed oratori, tanto che ora, per

tutti, siamo l'Anspi.

Oggi due fra i fondatori non sono più con noi, come pure altri validissimi associati, amici che hanno dato tanto all'associazione e che ricordiamo con affetto, certi che da lassù ci sosterranno nelle nostre iniziative e nelle nostre attività.

In 25 anni tantissimi hanno collaborato e contribuito a far crescere e far conoscere il circolo parrocchiale con il lavoro prestato per la nostra comunità, però non vogliamo, qui, elencare quanto fatto, costruito e migliorato in questo primo quarto di secolo di attività prestata al Centro giovanile don Bosco, ma sottolineare che quanti si sono adoperati dando il loro tempo, le loro competenze e le loro idee, lo hanno fatto con passione, con il cuore e con la consapevolezza di fornire un

ambiente sempre più confortevole ai nostri giovani parrocchiani.

Oggi il circolo vanta 653 associati suddivisi in 166 adulti e 487 minori. Il nostro desiderio è quello di ampliare le attività associative e per fare questo occorre che nuovi volontari diano la loro disponibilità a collaborare portando le loro idee, il loro entusiasmo e la loro preziosa collaborazione allo scopo di rendere il Centro giovanile don Bosco sempre più appetibile ai giovani e non solo.

Vorremmo che fosse il salotto della parrocchia, dove trovarsi a trascorrere un po' di tempo insieme.

Tutti noi siamo a disposizione per parlarne, per discuterne e per accogliervi.

*Il C.D. del
“Circolo Parrocchiale don Bosco”*

L'Oratorio don Bosco

Un defibrillatore al Centro don Bosco

Il 12 marzo 2015, il Centro don Bosco ha ricevuto un meraviglioso dono: all'interno del progetto “Cuore Amico”, di cui la Croce Blu di San Felice, Medolla e Massa Finalese è anima propositiva e corpo operativo, grazie alla ditta BGP di Palazzi, Goldoni e Barotti, l'oratorio ha ricevuto in dono un defibrillatore semiautomatico, che è stato collocato nell'ingresso centrale degli spogliatoi, affinché possa essere disponibile in caso di necessità.

Premettendo che ci auguriamo di non doverlo mai utilizzare, questo defibrillatore è un meraviglioso strumento salvavita che va ad integrare quelli già presenti sul nostro territorio comunale: campo sportivo, piscina, scuole elementari, scuole medie e piazza Italia.

Il progetto “Cuore Amico”, nato nel 2013, si prefigge l'installazione capillare di defibrillatori sul territorio, presso tutti i luoghi di aggregazione quali scuole, uffici comunali, impianti sportivi e piazze, ma anche l'addestramento del personale “laico” (ovvero non sanitario), all'utilizzo tempestivo e competente delle apparecchiature. L'obiettivo è poter intervenire entro i fatidici “5 minuti d'oro” dall'insorgenza dell'arresto cardiaco, in attesa dell'ambulanza, mettendo in atto le manovre salvavita e avvalendosi dei defibrillatori semiautomatici per l'eventuale scarica.

“Cuore Amico” si affianca all'organizzazione del servizio territoriale 118 che è partner e sponsor del progetto stesso, al cui numero è comunque sempre necessario riferirsi in caso di ogni emergenza sanitaria.

Inoltre, per chi vuole, presso la Croce Blu, è possibile frequentare corsi di formazione per la rianimazione cardiopolmonare ai quali tutti possono partecipare. Un grazie di cuore a questi nostri amici della Croce Blu, nei quali siamo certi di ritrovare sempre risposte competenti e disponibilità gratuita.



Conclusione dell'anno pastorale



Domenica 7 giugno, la comunità parrocchiale di San Felice, si è ritrovata al Centro don Bosco in occasione della conclusione dell'anno pastorale, per celebrare insieme la santa Messa e trascorrere una serata in compagnia di tanti amici. Durante la santa Messa, all'offertorio, ogni gruppo che opera all'interno della comunità parrocchiale ha attaccato un ideale grappolo d'uva all'albero posto di fianco all'altare, quale simbolo del contributo che ogni persona, all'interno del proprio gruppo, porta alla Chiesa, simboleggiata da quell'albero che raccoglie e sostiene tutti coloro che collaborano affinché sia realizzata la parola di Dio.

“...vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo” (Giovanni 15, 16).

Dopo la santa Messa, tutti hanno potuto ritrovarsi insieme per gustare pizza, gnocchi fritti e piadine, ma soprattutto tutti hanno avuto l'opportunità di raccontare e condividere problemi e gioie della vita quotidiana, dandosi appuntamento a settembre per iniziare un nuovo cammino di fede al servizio della comunità.

“...ciascuno metta al servizio degli altri il dono che ha ricevuto” (Pietro 4, 9).



L'Oratorio don Bosco

Estate 2015 al Centro don Bosco... e non solo!!!

In questa caldissima estate il Centro don Bosco non si è fermato e, come ogni anno, si è animato di tanti bambini e ragazzi che hanno partecipato ai Centri Estivi.

Con il termine delle lezioni infatti hanno preso il via i Centri Estivi per i bambini delle elementari (9 giugno-24 luglio) e dei ragazzi delle medie (9 giugno-17 luglio).

Tra rinfrescanti giornate in piscina, giochi con l'acqua e gite, i due Centri Estivi hanno sviluppato attraverso giochi, laboratori e momenti di riflessione, il tema delle relazioni, all'insegna del titolo **"Tuttiverso... Amatevi gli uni gli altri"**!

Bambini e ragazzi, guidati dagli educatori, hanno seguito la storia di un gruppo di loro coetanei impegnati ad aiutare uno scienziato un po' pazzo e il suo cane parlante e, con lo svilupparsi della storia, hanno così parlato di relazioni con i "grandi" (alto-basso), con i coetanei (vicino-lontano), con il tempo presente, passato e futuro (avanti-indietro), con il micro-mondo e il macro-mondo, ovvero tra noi e gli altri (piccolo-grande).

Il tema è stato sviluppato con vari incontri durante l'anno dal Tavolo Diocesano degli Oratori, di cui il nostro oratorio è parte attiva. Lo scambio di idee e il lavoro sinergico hanno portato così alla stesura di una vera e propria guida, proposta a tutti i Centri Estivi parrocchiali della diocesi.

Culmine di tutto il lavoro svolto e della sua condivisione è stata la Festa Diocesana dei Centri Estivi svoltasi il 19 giugno a Vignola, alla quale hanno partecipato i bambini di 4° e 5° elementare del nostro Centro Estivo... una vera e propria marea di bambini, ragazzi ed educatori provenienti da tutta la diocesi che hanno giocato e cantato condividendo lo stesso spirito, quello di guardare e di pensare... **Tuttiverso!**

Dal 1° di luglio è poi partito il Centro Estivo dei bimbi della scuola materna (1-31 luglio), presso la Scuola Materna Statale di via Montessori.

I nostri "fratellini" e "sorelline", con l'amorevole e paziente aiuto delle educatrici, hanno invece incontrato alcune figure lavorative: dal vigile urbano alla contadina, dal vigile del fuoco al fornaio e all'esploratore... trasformandosi così essi stessi in piccoli esploratori del territorio e del mondo che li circonda... senza dimenticare giochi, uscite e tuffi in piscina!!!

In concomitanza poi con i Centri Estivi, anche questa estate continua l'ospitalità presso il Centro don Bosco dei bambini e ragazzi bielorusi del progetto Chernobyl, grazie al quale le famiglie sanfeliciane danno l'opportunità ai bimbi ospitati di disintossicare il loro fisico e di poter svolgere alcune visite fondamentali per poter monitorare la loro salute.

Perciò, ormai alla fine di questa calda estate, un meritato e grande grazie va ad animatori, educatori e volontari che sono sempre disponibili ad imbarcarsi ogni anno in nuove e impegnative "avventure" con i nostri bambini e ragazzi!

E se anche un breve pit-stop nel mese di agosto vede sospese le attività presso il centro, a settembre siamo già pronti per ripartire, riposati e carichi, con l'ormai immancabile Campo Gel, nei pomeriggi dal 31 agosto all'11 settembre, con tante attività per i bambini delle elementari!!!

I "signori" del ferro

A chi frequenta il Centro don Bosco, o vi passa anche solo davanti, sarà sicuramente capitato di vedere entrare e uscire un camioncino azzurro, carico di ferraglia, e un gruppetto di uomini intenti a scaricare, smontare, dividere... Come tante formichine i "signori del ferro" svolgono un servizio importantissimo per la nostra comunità e soprattutto per il nostro oratorio. Infatti, proprio come la provvida formica della favola, ogni giorno, incuranti del caldo più torrido o del freddo più pungente, meticolosamente raccolgono ferro in giro per il paese su richiesta, accolgono quello che parrocchiani e compaesani portano di persona e una volta nella loro "centrale operativa", come in ogni formicaio che si rispetti, ognuno si prodiga a smontare pezzi e dividere materiali.

Ferro, rame e alluminio sono poi venduti allo scopo di raccogliere fondi che vengono utilizzati per pagare le utenze e i lavori di manutenzione dell'oratorio e delle strutture nell'area del don Bosco... Pensate alle bollette di casa, tasto dolente per ogni famiglia, e poi fate un rapporto con il don Bosco, il centro di comunità, il centro wish, la casetta di Maria Pia, gli spogliatoi... potremmo così farci un'idea di quanto sia importante il lavoro di questi signori! Il loro servizio mantiene "acceso", nel vero senso della parola, il nostro oratorio. Fino a quando avremo volontari che si occupano, con dedizione e fatica, della raccolta e smistamento del ferro il Centro don Bosco non si "spegnerà"!

E ognuno di noi può contribuire! Chi vuole unirsi ai "signori del ferro" è sicuramente ben accetto, così come tutti coloro che porteranno ferri vecchi nel centro di raccolta del don Bosco o chi vorrà aderire anche alle raccolte straordinarie, organizzate in alcuni periodi dell'anno.

Perché, come cantava Johnny Dorelli un po' di tempo fa, "una formica è solo una formica, uno zero, una nullità e se da sola affronta la fatica, allora sì è solo una formica...ma basta che abbia vicine le compagne e una formica smuove le montagne!"

Dai nostri bambini e ragazzi, grazie a tutte le "formiche" passate, presenti e future!





Anno della vita consacrata

“L’Anno della Vita Consacrata non riguarda solo le persone consacrate, ma la Chiesa intera. Mi rivolgo a tutto il popolo cristiano perché prenda sempre più consapevolezza del dono che è la presenza di tante persone consacrate eredi dei grandi santi che hanno fatto la storia del cristianesimo.

Invito dunque tutte le comunità cristiane a vivere questo Anno innanzitutto per ringraziare il Signore e fare memoria dei grandi doni ricevuti e che tuttora riceviamo per mezzo della santità dei Fondatori e delle Fondatrici e della fedeltà di tanti consacrati al proprio carisma.

Vi invito a stringervi tutti attorno alle persone consacrate, a gioire con loro, a condividere le difficoltà, a collaborare con esse, nella misura del possibile, per il perseguimento del loro ministero e della loro opera, che sono poi quelli dell’intera Chiesa.

Fate sentire loro l’affetto ed il calore di tutto il popolo cristiano.

Benedico il Signore per la felice coincidenza dell’Anno della Vita Consacrata con il Sinodo sulla Famiglia. Famiglia e vita consacrata sono vocazioni portatrici di ricchezza e grazia per tutti, spazi di umanizzazione nella costruzione di relazioni vitali, luoghi di evangelizzazione. Ci si può aiutare gli uni gli altri”.

*papa Francesco
Lettera ai consacrati*



Cara “Voce” ti scrivo

Piccolo spazio a cura dei lettori dedicato a problematiche di interesse comune scrivere a:
lavocedelparroco@gmail.com

“Leggo quasi quotidianamente di incidenti anche mortali sulle strade provocati da persone in stato di ebbrezza o sotto l’effetto di stupefacenti.

Possibile che tante stragi restino impunte o che gli autori di simili incidenti vengano condannati a pene irrisorie”.

T. 1972

Entro il 2015 potrebbe essere introdotto il reato di “omicidio stradale” che sanzionerà con pene molto severe coloro che causeranno incidenti alla guida di veicoli dopo aver assunto alcool e/o droga. L’opinione pubblica è sgomenta davanti alla sostanziale immunità degli autori di incidenti mortali provocati dal mal integrato rom così come dal professionista con il Suv. L’inasprimento della pena risponde ad una elementare ragione di giustizia ed ha, principalmente, una finalità preventiva. Se entrerà in vigore questa modifica del codice penale, lo si dovrà alla associazione dei famigliari vittime della strada che hanno incontrato diversi ostacoli in Parlamento. Facile immaginare le pressioni di varie lobby (auto, assicurazioni, alcolici), che ci auguriamo vengano finalmente superate e si arrivi celermente alla approvazione della legge.

La difesa della vita deve prevalere sempre, soprattutto sugli interessi di parte.

La Redazione

LE NOSTRE RADICI

La chiesa e il monastero di san Pietro in Sala o di Tomba

Nell’autunno del 1961, durante l’aratura di un campo, nei pressi dell’Olmone, in via Furlana, nel Casino Tomasini, vennero alla luce numerose tombe. Vent’anni dopo, nel 1981, nello stesso campo, dopo un esaltante scavo archeologico, apparvero le fondamenta dell’antica «chiesa di San Pietro in Sala o di Tomba», con adiacenti tre tombe.

Il primo topomonimo «Sala» indicava che in questa località, in tempi antichi, c’era una corte abitata. Il secondo «Tomba», designava una motta, cioè un’altura recintata e fortificata.

La chiesa, la cui prima menzione risale al 1192, era soggetta al monastero matildico di Marola, nell’Appennino reggiano, coi frati di regola benedettina. Nel 1232 papa Gregorio IX, accorpò i monasteri di Marola, Colombaro, Campagnola e S. Pietro in Sala, adottando per tutti, la regola di Sant’Agostino. Il nostro monastero, probabilmente accolse i monaci di Colombaro, che non aderirono alla regola agostiniana. Dal 1461 i beni della chiesa e del monastero, furono gestiti dalla Cattedrale di Modena; nel 1566 dal Seminario di Modena.

La chiesa era ancora attiva nel 1569, come risulta da due atti matrimoniali, nell’Archivio Parrocchiale. Don Orazio Cavicchioni, nelle “Memorie storiche dell’inclita Terra di San Felice” ci dice che «per le guerre e le divisioni, la chiesa e il convento de’ frati cassinensi, intitolata a San Pietro in Sala, restarono devastati e distrutti...», tant’è che nel 1588 il Consiglio della Comunità di San Felice, decise di mandare quelle pietre di S. Pietro in Sala, per ingrandire la chiesa di San Felice. Lo stesso Consiglio due anni dopo, stabilì che «...si facesse comandare quindici carri per pigliare delle pietre a San Pietro et condurle alla fabrica della chiesa di Rivara...».

Della chiesa e del monastero, rimase solo il ricordo, nel nome “San Pietro” che designa tuttora il sito.

Questi appunti, sono estratti dal terzo volume della trilogia “Chiese di San Felice sul Panaro”, a cura di Mauro Calzolari e Davide Calanca, e dalle ricerche di Veber Gulinelli, sui Quaderni di “La Bassa Modenese”.

Ai lettori

IMPORTANTE!

Stiamo cercando di inviare il maggior numero di bollettini alle famiglie tramite la posta elettronica. Attualmente oltre duecento destinatari ricevono “La voce del Parroco” via e-mail con notevole risparmio dei costi di stampa e spedizione. Invitiamo pertanto coloro che usufruiscono di questo servizio a segnalarci quanto prima il proprio indirizzo e-mail indirizzandolo a:

lavocedelparroco@gmail.com.

È importante indicare pure il recapito della famiglia.

Grazie per la collaborazione.

DIVORZIO BREVE *Se questa è civiltà*

Sei mesi, un anno al massimo, e tutto finisce. Per effetto della nuova legge sul divorzio, da oggi una famiglia può svanire con la stessa rapidità con cui il candeggio divora una macchia. Paradossalmente, dopo tale *novità* si impiega più tempo ad organizzarlo un matrimonio che a smantellarlo. Ma a pensarci bene, c'è molta coerenza in questo approccio verso quello che, più che essere partecipato come un sacramento, più che essere vissuto come un impegno serio, più che essere concepito con il valore che merita un progetto sociale, è ormai considerato alla stregua di un *happy hour*. **In un Paese che ha nei tempi biblici della giustizia un assodato punto debole, proprio su una cosa tanto importante, come la famiglia, si sperimenta la celerità.** E questo lascia sgomenti. Ma se l'entusiasmo è tale - il favore dei numeri lo conferma: 398 sì alla Camera dei Deputati su 432 presenti, l'82,2% di cittadini favorevoli, di cui molti giovani - bisogna chiedersi come sia stato possibile arrivare a un punto in cui matrimonio e famiglia hanno tanto impoverito il loro significato. Già oggi ci si sposa e ci si lascia con una leggerezza preoccupante. Da ora in avanti, anche con una rapidità altrettanto preoccupante.

In questo scenario desolante, che svende i valori in nome di una enfaticizzata civiltà, il Sinodo sulla famiglia arriva come una benedizione dal cielo. Da un lato la Chiesa ripensa gli istituti della famiglia e del matrimonio, nell'ottica di riflettere sulle nuove istanze che vengono dalla società. Dall'altro però non rinuncia al suo compito e mette

in campo tutte le sue migliori risorse. Tra queste migliaia di belle famiglie, unite nelle difficoltà, forti nell'amore, consapevoli del ruolo e del significato che il loro sì ha generato. Sono loro i testimoni più credibili e autentici. E lo sono anche quelli che hanno attraversato momenti bui, che hanno pensato alla separazione e al divorzio come la soluzione per dare un taglio netto ai problemi, ma che hanno saputo tenere duro nella tempesta, consci che il dolore e la lacerazione che derivano dallo sgretolamento dell'unione coniugale sono ben più pesanti, in termini emotivi, personali, familiari e sociali. Credo che questa strategia, che punta a presentare la normalità nelle coppie, con le loro crisi e le loro gioie, come una risorsa per il singolo e la collettività e non come una trappola o una prigione da cui fuggire, che chiama a raccolta tutti quelli che ci credono e vogliono comunicarlo, che apre il magistero alle urgenze del presente, sia la migliore risposta che la Chiesa potesse dare alle conquiste di civiltà della società laica e progressista, che vede nel divorzio breve un traguardo illuminato. Sinceramente non ho capito il perché. **Le vere conquiste arrecano benefici.** Questa legge, che mi fa venire in mente le magnifiche sorti e progressive di leopardiana memoria, porta solo distruzione e mina le fondamenta della società. Dove sta la civiltà?

Gianni Epifani

sac. rogazionista, giornalista e regista della santa Messa di RaiUno

16 sogni per cittadini normali

Ecco sedici semplici sogni nazionali. Sensati, perché appaiono a portata di mano. Sentimentali, perché prima o poi (da soli, in coppia, in gruppo) sono passati nel nostro cuore. Seducenti, perché ci illudono e scappano.

1. Avere poche regole, chiare e rispettate, invece di tante regole, confuse ed incomprensibili.
2. Avere concorsi, esami ed appalti puliti: chi viene beccato ad imbrogliare, viene espulso e svergognato.
3. Avere una giustizia rapida: chi sbaglia, paga (e non accampa scuse ridicole).
4. Avere medici che curano ed insegnanti che insegnano.
5. Poter credere che i nostri figli vivranno meglio di noi.
6. Poter vivere in città ordinate.
7. Poter pensare che il vicino paghi le tasse.
8. Poter dissentire senza essere insultati.
9. Sapere che i parlamentari, dopo due mandati, lasceranno il campo (come i sindaci).
10. Sapere che i giudici non scenderanno in politica (così i politici non potranno giudicarsi da soli).
11. Sapere che gli amministratori operano come padri di famiglia.
12. Sapere che i giornalisti rispondono a voi, non a loro.
13. Essere impiegati, non sfruttati (ricevere uno stipendio, non un'elemosina)
14. Essere orgogliosi di aiutare l'istruzione, la cultura, la ricerca e chi sta peggio di noi.
15. Essere consapevoli che il futuro va oltre il prossimo week-end.
16. Essere convinti che vivere onestamente non sia inutile.

Ecco: sedici aspettative normali che farebbero dell'Italia un Paese eccezionale.

Bene, ora potete svegliarvi, leggere le ultime notizie e tornare ad arrabbiarvi.

ABBONATI a:

• NOSTRO TEMPO

voce della Chiesa di Modena-Nonantola, il settimanale che ti informa con puntualità sugli avvenimenti diocesani;

• AVVENIRE

il quotidiano cattolico nazionale che ti aiuta a leggere, alla luce della fede, quanto capita attorno a noi e nel mondo.

• Tra le tante TV, sintonizzati ogni giorno su **TV 2000**, uno sguardo sull'oggi.



LA VOCE DEL PARROCO

Comitato di redazione: don Giorgio Palmieri, don Tomek Franczak, Oriana Bergamini, Daniela Bortolini, Paolo Buldrini, Giuseppe Cavicchioni, Eleonora Novi, Marco Poletti, Giacomo Rossetti.

Collaboratori: Bruno Fontana, Carlo Martinelli, Adriano Piva, Bruno Tassi.



Offerte

PER LA CHIESA

Bruno e Giuseppe Pignatti in mem. della madre Maria Dora 100 - la moglie e i figli in mem. di Calvi Romano nel 39° della scomparsa 50 - Vaiti Cristino e Cavallas Margarita per il loro 10° anniv. di matrimonio 10 - i familiari di Pazzi Roberto 50 - N.N. 25 - in memoria Attilio Pizzi e familiari 50 - Elena Zavatta per restauro statua don Bosco 130 - Bergamini Carlo e famiglia in mem. di Bergamini Roberto e Ferraresi Anna Teresa 50 - i nonni Tito e Cloe per la Prima Comunione del nipote Luca Bucci 30 e 20 all'Asilo - la moglie Pia in mem. del marito Spinelli Ottavio e del figlio Davide 100 - Bergamini Giacomo, Medolla, per impianto voce 50 - Gatti Vittoria in mem. dei genitori e famigliari defunti 20 - Vignozzi Teresa e Rubizzani Antonio 20 - Previati Gaetano in mem. di Paolo 100 e 100 all'Asilo - il marito e i figli in mem. di Bega Gabriella 50 e 50 all'Asilo - i figli Vincenzo, Alberto e Maria Grazia in mem. di Bergamini Clara 1.000 - in memoria di Virginia Baraldi, la figlia Elisabetta con Chiara 150 - R.E. famiglia Ferrari per il battesimo del figlio Francesco 20 - Margherita, Denis, Giovanni e Francesco per il battesimo Maddalena Zanella 40 - Fontana Maria Giovanna e figlie in mem. dei famigliari di Borghi Dante (Siracusa) 50 - Angela, Lauro e Luca in mem. di Agostino e Nino Guicciardi e Caleffi Giulia 100 - i nipoti Rosa e Giuseppe in mem. di Merope Malaguti 50 - S.V. R. 50 e 50 per il bollettino - Lina e Nino Calzolari in mem. dei genitori Carlo e Anna 40 - N.N. per Sant'Antonio 10 - Balboni Paola in mem. del marito Rossi Gianpaolo 50 - Edda Buoli Cardinali in mem. del marito Sante e del figlio Claudio 20.

PER IL CENTRO DON BOSCO

Padovani Anna in mem. dei defunti famiglia Padovani 40.

PER L'ASILO

Le figlie in mem. di Leo, Alma e Mercedes 140 - Raguzzoni Osanna 40 - i figli Giovanni e Guido in mem. dei defunti famiglia Malaguti 30 - Rossetti Giacomo e fratelli in mem. propri defunti 100 - Lapam di San Felice 2.000.

QUOTE SOCIALI 2015: Fortini Massimiliano - Luppi Assunta - Panza Onelio - Calanca Roberto - Pizzi Anselmo - Pizzi Giuseppe - Pinca Stefania - Braghiroli Iria - Manzini Giovanni - Bertoli Idalgo - Zucchelli Giovanni - Oddolini Stefano - Rebecchi Paolo - Rebecchi Antonio - Angelini Anna - Cardinali Carmelo - Cardinali Giampietro - Bergamini Lauro - Tomasini Dott. Arrigo - Pullè ing. Francesco - Lejeune Jean Pierre - Bertelli Carlo - Villani Alberto - Pretto Graziano.

Importante: Coloro che, anche momentaneamente, hanno cambiato domicilio in seguito al terremoto, sono invitati a segnalare la variazione di indirizzo alla segreteria parrocchiale (di fianco alla nuova chiesa di piazza Italia).

PER IL BOLLETTINO

Renoldi Luisa (Finale Emilia) 20 - Parenti Imelde 30 - Mazzoli Maria Luisa 20.

VARIE

Offerte Gruppi del Rosario: Villa Gardè alla chiesa 80 e per gazebo e sedie 50 - via Monte Grappa alla chiesa 20 - quartiere don Bosco: alla missione di suor Edvige 350, a don Pasquale 350 alla Caritas 130 - via Puviani alla chiesa 60 - Oratorio Santa Croce alla chiesa 100.

Luigi e Angela Ardizzoni in mem. loro defunti 25 alla Caritas - Lucia Smerieri in mem. di don Rovatti alla Caritas 50 - Gabriele e Agnese per emergenza Nepal 200 - Benatti Eda e Leonardo per emergenza Nepal 50 - Guicciardi Angela in mem. dei nonni e degli zii alla chiesa di San Biagio e 50 per il bollettino - Molinari Roberta per il funerale del papà Bruno alla parrocchia di Rivara 100 - Federica e Alex alla chiesa di don Robert 100 - Carlo in mem. di Silvana alla chiesa di don Robert 50.

IN MEMORIA DI:

Maestro Silvio Pedroni: la moglie Marta alla chiesa 50 e 50 al Centro Giovanile don Bosco e 50 per il bollettino - Luigi e Angela Ardizzoni per Il Porto 25 - le sorelle Pia e Gilianna Spinelli alla chiesa 50 - Armida e Assunta alla chiesa 50 - un amico alla chiesa 20 - dott. Arrigo Tomasini alla chiesa 50 e per il bollettino 30.

Lucia Carbonieri ved. Luppi: Lino e Cristina Luppi all'Asilo 100 - i figli all'Asilo 100.

Gabriella Bitassi: il marito Pinzetta Marco alla chiesa 150 - il figlio Luca, la madre Ancilla, le sorelle Giglia e Graziella, il nipote Stefano alla chiesa 100 - la cognata Pia e la nipote Valentina alla chiesa 20.

Alberto Monari: Aldino e Elena Monari alla chiesa 50 - dott. Arrigo Tomasini 50 alla chiesa.

Ruggero Davi: il figlio alla chiesa 100.

Ermes Botti: il fratello Franco alla chiesa 50.

Franceschina Vincenzi ved. Gasparini: i figli Carla e Gianni alla chiesa 100 e all'Asilo 50.

Vittorino Papazzoni: i coniugi Emma e Ugo Zanichelli al Centro don Bosco 100.

Faustina Volpin ved. Bucci: i figli Carla e Cinzia Bucci alla chiesa 50.

Anna Ferrari: Molinari Rita e Valle Armido alla Croce Blu 40 - Corazzari Carla alla Croce Blu 25.

Emilio Spinelli: amiche della figlia Mirella alla Croce Blu 160.

Si invitano i benefattori ad indicare la destinazione della propria offerta.

Vita di grazia

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

16 maggio: *Mudato Maya* di Luigie Jana Cherova

17 maggio: *De Stefano Umberto* di Ivan e De Giorgi Erica

17 maggio: *Nwogu* di Jhean e Ulama Gennjfer

17 maggio: *Zanella Maddalena* di Filippo e Pedrazzi Teresa

17 maggio: *Zara Francesco* di Gennaro e Falcinelli Elisa

17 maggio: *Cantiello Maria* di Domenico e Ferrari Francesca

17 maggio: *Michellini Emanuele* di Alessandro e Lugli Anna Lisa

23 maggio: *Bianchi Elena* di Nicola e Pretto Piera

20 giugno: *Bertoli Gloria* di Roberto e Cozzetti Creta

28 giugno: *Broquin Mattia* di François e Manuguerra Debora

28 giugno: *Dardi Carlotta* di Gianni e Silvestri Eleonora

28 giugno: *Paltrinieri Caterina* di Giulio e Marchetti Giulia

4 luglio: *Ferrari Francesco Giovanni* di Andrea e Supino Annalisa

12 luglio: *Derben Emeth* di Edrisoorija Mudjanselage e Ujangoda Saneshika

18 luglio: *Lugli Emanuele* di Diego e Orefice Rosaria

18 luglio: *Sadowski Matteo* di Cafaro Giuseppe e Sadowska Elzbieta

2 agosto: *Marchetti Samuele* di Johnatan e Bisighini Chiara

SPOSI IN CRISTO NELLA CHIESA

23 maggio: *Fernando Warnalulasurya Shasi Chanaka Ferdin e Warnakulasooriya Ann Sureni Fernando*

24 maggio: *Sgarbi Mattia e Romagnoli Lisa*

31 maggio: *Agostini Andrea e Guagliumi Laura*

31 maggio: *Piediscalzi Gaetano e De Cristoforo Emilia*

1 agosto: *Grillenzoni Filippo e Amadelli Martina*

2 agosto: *Malagoli Marco e Rudzjk Iryna*

RIPOSANO IN CRISTO

11 maggio: *Bottoni Cesare* di anni 90

14 maggio: *Grossi Waifro* di anni 92

15 maggio: *Bitassi Maria Gabriella* in Pinzetta di anni 61

15 maggio: *Bozzoli Giuseppe* di anni 90

15 maggio: *Ghiselli Franco* di anni 85

18 maggio: *Melotti Novella* ved. Torelli di anni 82

20 maggio: *Pedroni M° Silvio* di anni 86

24 maggio: *Bergamini Jole* ved. Golinelli di anni 82

6 giugno: *Monari Alberto* di anni 81

13 giugno: *Davi Ruggero* di anni 69

18 giugno: *Sgarbi Franco* di anni 79

23 giugno: *Papazzoni Vittorino* di anni 90

28 giugno: *Spinelli Emilio* di anni 90

28 giugno: *Vincenzi Franceschina* ved. Gasparini di anni 94

12 luglio: *Baraldini Edmondo* di anni 84

11 luglio: *Ferrari Adriana* ved. Cavicchioli di anni 64

22 luglio: *Ferrari Oscar* di anni 79

22 luglio: *Muracchini Cesarino* di anni 74

24 luglio: *Volpin Faustina* ved. Bucci di anni 63

Ci scusiamo per eventuali errori, ritardi e omissioni nella stesura dei suddetti elenchi.

PORTALE INTERNET
DELLA PARROCCHIA
www.abbiamo fattocentro.it